

Finto spacciatore di eroina
Si fece pagare 50mila lire per una «dose» di zucchero
Sarà processato per truffa

CARLA CHELO

ROMA. Proprio per 50mila lire una bustina di zucchero a un tossicodipendente vendendola per eroina. Per questo Roberto Zecchin, 29 anni, sarà presto processato non per spaccio, ma per truffa. Rischia un minimo di sei mesi di carcere, invece dell'anno che avrebbe potuto prendere se nella bustina ci fosse stata davvero eroina. Ma sarà comunque un processo curioso quello che dovrà sostenere il pretore Delpino: processare un giovane perché ha venduto zucchero al posto di eroina.

Al poliziotto Stefano Brescia fornì tutte le indicazioni necessarie per rintracciare lo spacciatore di zucchero, che infatti venne identificato senza troppe difficoltà. Il giovane decise di denunciare per truffa il ragazzo che lo aveva ingannato, che tra poco infatti dovrà comparire davanti al pretore per rispondere di questo reato. Il suo inganno, comunque, gli costerà meno caro di un arresto per spaccio vero. Se avesse venduto una dose di eroina, avrebbe rischiato come minimo un anno, riducibile a otto o nove mesi se non avesse mai avuto precedenti. Questo nel migliore dei casi. Se al momento dell'arresto avesse avuto in tasca tre bustine di eroina, secondo l'orientamento prevalente in Cassazione non avrebbe neppure potuto beneficiare degli sconti previsti per i casi di spaccio di lieve entità, e avrebbe potuto avere anche otto anni di carcere. Si tratta, purtroppo, di una delle principali difficoltà che i giudici incontrano nell'applicazione della legge. Nonostante la Corte costituzionale abbia esplicitamente detto che i magistrati devono cercare di applicare la legge tenendo conto della concreta situazione dei giovani che devono giudicare, la Cassazione regolarmente chiede l'applicazione più rigida della legge. La conseguenza di ciò è che l'80% dei detenuti è attualmente tossicodipendente o in prigione per reati connessi alla droga.

Nuovi avvisi di garanzia potrebbero essere spiccati nel corso dei prossimi giorni dalla pretura di Ancona

L'inchiesta sullo smaltimento sarà estesa ai legni in opera: possono essere tossici per l'ambiente e le persone

Sono due le inchieste aperte sui pali Sip all'arsenico

Le inchieste giudiziarie ora sono due. Anche il capo della procura presso la pretura di Ancona ha avviato un procedimento ed emesso i primi avvisi di garanzia per lo stoccaggio e lo smaltimento dei pali di legno delle linee Sip trattati con arsenico e altre sostanze velenose. Le indagini saranno estese anche ai pali in opera: c'è il sospetto che possano essere a loro volta tossici per l'ambiente e le persone.

GIANNI CIPRIANI PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Sono due le inchieste sulla Sip aperte dalla magistratura per la vicenda dei pali all'arsenico. I responsabili della Usi di Jesi che hanno disposto i primi sequestri, infatti, hanno inviato una dettagliata documentazione alla sostituto procuratore presso la pretura di Ancona, Irene Biotta, e anche al giudice Zannotti, capo della pretura circondariale del capoluogo marchigiano. La pretura Biotta si è interessata del deposito di Osimo e ha già inviato tre avvisi di garanzia al titolare della ditta «Agrifan», Lucio Baleani, e a due dirigenti Sip, nei quali si ipotizza il reato di stoccaggio e smaltimento illegale di sostanze tossicologiche. Il giudice Zannotti ha ricevuto gli atti relativi a due sequestri di pali velenosi effettuati

nei depositi di due diverse aziende di Monsano, vicino Jesi, la «Cet» e la «Ciet». Non è escluso che anche da questo troncone dell'inchiesta possano scaturire in tempi brevi altri avvisi di garanzia. Fin qui, del resto, l'inchiesta si è occupata solo dell'aspetto tutt'altro che marginale, peraltro - dello stoccaggio e riciclaggio dei pali espianati. Ma la magistratura sembra davvero decisa ad andare più a fondo, e a prendere in esame anche l'ipotesi che possano essere pericolosi per la salute e per l'ambiente anche gli altri dieci milioni di pali, quelli tuttora disseminati un po' in tutta Italia. E per questo un'Usi marchigiana avrebbe già ricevuto l'incarico di effettuare analisi proprio in questa direzione.

Analisi che potrebbero portare, nel caso che i risultati dimostrassero la fondatezza dei sospetti, non solo all'emissione di nuovi avvisi di garanzia, ma anche al sequestro di tutti i dieci milioni di pali trattati o con «Boliden K33» o con «Tanalith Co» - due sostanze fungicide e insetticide, i cosiddetti sali «Cca» composti di arsenico, cromo e rame - sparsi per tutto il territorio nazionale. Un argomento, quello della possibile tossicità dei pali trattati con sali «Cca», al quale la Sip si mostra da tempo particolarmente sensibile, premurosamente assicurando a ogni occasione che il trattamento con il quale viene fatta assorbire al legno una quantità di sali seccati pari ad almeno dieci chili per metro cubo rende i pali (ognuno dei quali, al termine del trattamento, contiene in media 1.600 grammi di veleno) assolutamente «indivulabili», impedendo quindi ogni dispersione di sostanze tossiche nell'ambiente, salvo per alcune piccolissime quantità di rame la cui concentrazione nel terreno, però, sarebbe almeno venti volte inferiore ai limiti di legge. Un argomento ripetuto nell'89 in risposta a un'interpellanza di tre deputati

del Pci - anche dall'allora ministro delle Poste, il repubblicano Oscar Mammì, che su questo punto, almeno a giudicare dal resoconto stenografico, sembra essersi comunque limitato a riprendere il contenuto di un documento interno della Sip. Non tutti, però, in attesa di una parola definitiva proveniente da una fonte sicuramente indipendente, sono dello stesso parere. E del 30 ottobre 1989 la divulgazione - attraverso una mozione presentata dal gruppo comunista al Comune di Vergato, in provincia di Bologna - dei risultati (a quanto pare mai smentiti) di un'analisi, sia pure ufficiosa, dalla quale risulta che nel giro di tre anni dal momento della posa in opera il contenuto di cromo per ogni campione («lettine», di uguale spessore e diametro, di pali nuovi e usati) passa da 11,12 a 5,18 grammi (il 46,6%), e quello di rame da 7,50 a 3,93 (il 52,4%). E dato che per ogni chilometro di linea occorrono in media 33 pali, «ciò significa - si legge nella mozione - tenendo conto del periodo d'uso, che la perdita di tali sali è intorno ai 40 chili per chilometro». E la stessa Sip, del resto, ad

affermare - in un recente documento che la stessa azienda si è premurata di fornire in questi giorni alla stampa - che per il riutilizzo dei pali espianati s. provvederà «se necessario, alla rigenerazione del trattamento antisettico». A che dovrebbe servire, se - come l'azienda continua a sostenere - i pali sono perfettamente «indivulabili» e, quindi, non dovrebbero disperdere alcun veleno nell'ambiente? Una domanda, come del resto tante altre poste da almeno quattro anni a questa parte da Consigli comunali e regionali e da almeno due interrogazioni parlamentari - una dei deputati verdi e una dell'allora gruppo del Pci - cui se ne è aggiunta ora una dei deputati marchigiani del Pds, che finora è rimasta sostanzialmente senza risposta da parte sia dei ministri competenti (in primo luogo quelli dell'Ambiente e della Sanità) sia delle Usi, cui pure alcuni Comuni emiliani si erano rivolti fin dal 1988. Tanto che negli ambienti giudiziari non si esclude che tra gli sviluppi dell'inchiesta possa esserci un «capitolo Usi». L'ipotesi, in questo caso, potrebbe essere quella di omissione di atti d'ufficio.

Critiche a Nola «Perché il Papa è andato al Cis?»

Dall'organizzazione della speranza alla coerenza, specie per i politici. Questo dice Giovanni Paolo II, giunto per la quarta volta in ventidue mesi in Campania. Un viaggio che ha toccato ieri Nola e Caserta ed oggi si conclude a Capua e S.Maria Capua Vetere, dove esattamente 1600 anni fa, ben prima di Eusebio, si tenne un concilio Mariano coordinato da S. Ambrogio, Striscioni e fiaccolate.

Il sottosegretario ai Trasporti, Santonastaso, polemizza con il capo della diocesi La Dc di Caserta accusa il vescovo locale: «Un uomo di parte, amico della sinistra»

La polemica fra Dc e Vescovo di Caserta ha avuto un inatteso «fuori programma» ieri pomeriggio poco prima dell'arrivo del Pontefice nel capoluogo Casertano. Il sottosegretario ai trasporti il Dc Santonastaso, padre-padrone dello scudocrociato locale, ha polemizzato violentemente con il capo della diocesi: «Amico della sinistra, nemico della Dc, se io fossi Pietro non lo terrei con me».



Giovanni Paolo II in visita pastorale a Nola

affermazioni relative alle contiguità fra certi ambienti politici e la malavita organizzata. L'Università e il suo frastragliamenti in tutto il territorio provinciale, la mancanza di un «progetto di sviluppo, l'aumento senza freni della disoccupazione, una scuola «politica» alla quale fanno riferimento circa 1500 persone (che contestano apertamente l'attuale dirigenza politica della Dc) i punti di uno scontro che potrebbe diventare «epocale», anche perché Santonastaso esponente della sinistra di base, che ha collocato il figlio nella poltrona di segretario provinciale, è in evidente difficoltà con varie componenti del suo partito che gli fanno la guerra. La sorte di ieri potrebbe trovare una sua spiegazione in questa delicata situazione politica.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

DAL NOSTRO INVIATO

NOLA (Napol). Chissà se il papa, passando velocemente, ieri pomeriggio, attraverso il casello autostradale di Nola, si è accorto che i vetri blindati vista la pioggia di rapine che vi sono state compiute nel corso degli anni. Giunto a Caserta il corteo ha percorso il «viale» lungo il quale sbucca quella strada dove quattro giorni fa tre carabinieri hanno rischiato la vita per acciuffare un pericoloso latitante, uno che piuttosto che farsi prendere ha preferito farsi ammazzare. Non sappiamo se a Giovanni Paolo II qualcuno abbia fatto notare quella traversa nella quale, tra la gente, sono stati esplosi centinaia di colpi di pistola.

CASERTA. «È un amico della sinistra, nemico della Dc, se io fossi Pietro non lo terrei con me», ha contenuto i toni, ma non molto, e quando gli è stato chiesto conferma delle prime dichiarazioni, il sottosegretario ai trasporti ha affermato: «questo a voi non lo dico». Non ha voluto spiegare neanche il senso della frase «Se fossi San Pietro non lo terrei vicino a me»: se questo voleva rappresentare solo un giudizio «morale», oppure, come è parso ai più, si trattava di una esplicita richiesta di allontanamento. Un trasferimento che Nogarò ha dovuto già sopportare quando venne spostato da Sessa Aurunca a Caserta. Nella prima diocesi le sue battaglie, il suo impegno contro la corruzione e la camorra, avevano

creato non pochi fastidi al gruppo dominante. Nel capoluogo si pensava avrebbe creato meno problemi. Invece Raffaele Nogarò ha fustigato con decisione ad ogni occasione la classe dirigente che qui, come nella gran parte dei centri più grandi della provincia, è rappresentata dalla Dc che gode della maggioranza assoluta. A far scoppiare palesemente il conflitto un discorso tenuto il 5 maggio scorso, al quale rispose il segretario cittadino della democrazia cristiana. Sono volate parole grosse dalla Dc verso il vescovo e qualche dc pare volesse addirittura querelare il prelado per le sue

A Casale Monferrato il Movimento per la vita ha presentato la «ruota» Pronto il cassonetto «salva bambini» Ma il sindaco ha negato l'autorizzazione

Il «cassonetto per la vita», moderna edizione della medioevale «ruota degli esposti», è stato inaugurato a Casale Monferrato dal Movimento per la vita. Premendo un pulsante, si azionano dei congegni elettronici che avvertono le famiglie dei volontari. Ma non può ancora funzionare, il sindaco ha negato per ora l'autorizzazione. Le autorità religiose hanno disertato la cerimonia.

PIER GIORGIO BETTI

CASALE MONFERRATO. Ecco il «cassonetto per la vita», moderna versione dell'antica «ruota degli esposti». Il suo inventore, Giuseppe Garone, insegnante in una scuola media, lo mostra esultante dinanzi al palazzetto di via Trieste, alla periferia della città, dove ha sede il Movimento per la vita. È una sorta di mobilieto con due ante, lungo circa un metro, dove potranno essere depositi i bimbi indesiderati che «altri-

menti finirebbero nei cassonetti dell'immundizia». Premendo un pulsante, si mette in azione un congegno elettronico che, via radio, avverte a qualsiasi ora i volontari del Movimento: «il sistema è perfettamente sicuro, funziona anche in caso di guasti». I «trovatelli» resterebbero nella famiglia che li ha accolti solo il tempo strettamente necessario per segnalare la loro presenza al Tribunale dei minori. «Si sono già offer-

ditati a telefono, ci manda la sua benedizione». E il cardinale Biffi? «È spiacente di dover mancare, doveva prender parte a una manifestazione che si svolge annualmente a Bologna». E il vescovo della diocesi, monsignor Cavalla? «Aveva un impegno a Torino...». «Siamo pochi - ha dovuto ammettere - l'intraprendente professore casalese - ma, si sa, nessuno è profeta in patria». Ad ascoltarlo c'era una ridottissima pattuglia di anziani medici che in mattinata avevano partecipato a un convegno su «Luce ed ombre della diagnosi prenatale», indetto dal Movimento. Poi, quando si è trattato di «presentare» il «cassonetto», ci ha pensato un esperto a ricordare che già gli egiziani e i greci ricorrevano alle «ruote» per i bimbi senza genitori. Tanto per restare nella modernità.



La tragedia della Haven: avvisi di garanzia agli armatori

Dopo oltre un anno di indagini dall'esplosione e dall'affondamento al largo di Arenzano (Genova) della petroliera ciprota «Haven» (nella foto), la magistratura genovese ha inviato informazioni di garanzia agli armatori dell'unità nelle quali si ipotizzano i reati di omicidio colposo plurimo, naufragio colposo, violazione norme inquinamento, tentativo di estorsione e corruzione di testimone. Oltre ai proprietari della compagnia di navigazione greca «Troodos» - Stelios Hagi Ioannou e il figlio Lucas, entrambi residenti a Montecarlo - il sostituto procuratore Luigi Cavadin Lenzuza ha indiziato di reato (omicidio colposo plurimo, naufragio colposo e inquinamento) A. M. Chiaw, responsabile dei cantieri di Singapore dove erano stati effettuati i lavori di riparazione della «Haven» danneggiata da un missile, e Christos Doules, di 60 anni, di Atene, direttore dei lavori per conto della compagnia armatrice (tentativo di estorsione e corruzione di testimone).

Bambina di due anni muore impiccata alla ringhiera

Una bambina di due anni, Rosa Tarantino, è morta impiccata in mattinata a Carolei, un centro a pochi chilometri da Cosenza, cadendo da una scala e restando impigliata con la maglietta alla ringhiera. La bambina, nel momento dell'incidente era sola in casa. I genitori, Giacinto Tarantino, di 28 anni, e Maria Porco, di 22, si trovavano nella rivendita di tabacchi che gestiscono in un locale sottostante la loro abitazione, sulla via principale di Carolei. A notare attraverso una finestra dell'abitazione il cospicuo della bambina penzolante dalla ringhiera è stato un passante, che ha avvertito Maria Porco. Quando è stata soccorsa, Rosa Tarantino era già morta per soffocamento. L'intervento dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «Annunziata» di Sanza si è rivelato inutile.

Informazione: nasce la «Carta dei doveri dei giornalisti»

Il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Gianni Faustini, ha presentato ieri a Parma al convegno su «Informazione e garanzie di libertà», la proposta dell'Ordine professionale per una «Carta dei doveri» dei giornalisti. Queste le prime tre regole del «decalogo»: 1) Rispettare, nell'esercizio della professione, i principi e le regole della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. 2) Rispettare e salvaguardare la dignità della persona umana riconoscendo a ogni individuo il diritto di formarsi da solo il proprio convincimento. 3) Verificare preventivamente l'attendibilità, l'origine e la correttezza di quanto viene diffuso e correggere immediatamente e in modo appropriato le informazioni che dopo la loro diffusione si rivelino non esatte, specialmente quando tali notizie possano risultare ingiustamente lesive o dannose per singole persone, enti o categorie.

Italiano trovato morto in Thailandia

Indagini sono in corso in Thailandia per accertare le circostanze e le cause della morte, avvenuta alcuni giorni fa nell'isola Ko Samui, di Carlo Greco, 38 anni, di Pescara. La notizia della morte dell'uomo, comunicata venerdì ai familiari dall'ambasciata italiana a Bangkok, è stata confermata ieri ufficialmente alla prefettura di Pescara dalla stessa sede diplomatica. Nei prossimi giorni, sul corpo sarà eseguito un esame autopsico. Non è stato possibile apprendere se l'uomo sia rimasto coinvolto negli scontri politici di questi giorni avvenuti in Thailandia o se sia rimasto vittima di un'aggressione.

Sequestrati 60 chili di eroina Arrestati 10 stranieri

ga del Nord Italia. Il gruppo di cittadini stranieri è finito in carcere con l'accusa di «importazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti».

Rimini, scoperto il cadavere mummificato di un uomo

Il cadavere mummificato di un uomo, probabilmente un extracomunitario, è stato scoperto nel seminterrato di una pensione abbandonata di Rimini. L'uomo, che non è stato ancora identificato, sarebbe stato ucciso almeno 7-8 mesi fa (indossava una maglietta a maniche corte, jeans e scarpe senza calzini). L'assassino lo ha ucciso soffocandolo e colpendolo al cranio: il cadavere aveva intorno al collo un filo elettrico e il cranio sfondato. Vicino al corpo gli investigatori hanno trovato un sasso del diametro di 25 centimetri che potrebbe essere stato utilizzato come corpo contundente. A fare la scoperta è stato un marocchino che, come altri extracomunitari, di tanto in tanto va a dormire nell'ex pensione «La conchiglia» in viale Regina Margherita, alla periferia di Rimini. Il corpo si è mummificato per le particolarissime condizioni climatiche del seminterrato. Gli investigatori hanno rinvenuto nel locale anche un portafoglio, ma non è stato trovato alcun documento.

GIUSEPPE VITTORI

Burocrazia Cento lire di conguaglio «Tenetevele»

L'AQUILA. Lo Stato, ritardato, ma paga. Ad un insegnante di Celano (L'Aquila), A.D.G. di 40 anni, il provveditorato agli studi dell'Aquila ha inviato un mandato di pagamento per la somma di lire 100, relativo a un conguaglio per servizi prestati nei mesi precedenti. E non solo un mandato di 100 lire, ma anche un sacco di difficoltà per incassarlo, con viaggi presso vari uffici postali e moduli da riempire dopo averli ritirati in diversi uffici distaccati.

Insomma, per l'insegnante sarebbe stato lungo, complicato e anche costoso incassare le 100 lire. Sicché, ha preferito rinunciare, ma anche per questo ha dovuto riempire moduli e firmare dichiarazioni. Tanto per restare nella modernità.

Fisco Scoperta truffa all'Iva per 7 miliardi

TREVISO. Una truffa ai danni dell'erario, che avrebbe potuto fruttare all'organizzazione criminale oltre sette miliardi di lire, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Treviso nell'ambito di una vasta operazione contro la frode fiscale che ha portato alla denuncia di 24 persone, due delle quali colpite da ordine di custodia cautelare in carcere. I provvedimenti restrittivi hanno raggiunto Lorenzo Salvadori, di Foveglione (Treviso), ritenuto dagli investigatori il capo dell'organizzazione, e il suo braccio destro, Tarcisio Rizzardo, di Volpago del Montello (Treviso). Salvadori, secondo quanto accertato dalle Fiamme gialle, aveva costituito a partire dal 1990 una rete di 21 aziende fittizie operanti nel settore della produzione e commercializzazione di calzature sportive e di abbigliamento in pelle.